

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All' Ufficio del Giornale — **L. 16.**
 » — A Dom cilio » **20.**
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » **22.**
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testo.
Articoli Commentati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Questione Orientale

Si legge nel *Morning Post* del 27 il seguente importante articolo:

La Russia si è finalmente indotta a tralasciare per qualche tempo di esercitare la sua politica trionfale in Oriente. E' questo risultato dovuto in gran parte alla fermezza ed al buon senso di lord Stanley; il quale fu il primo uomo di Stato che durante la recente crisi abbia fatto dei passi in favore della Turchia, ed il solo, si può dire, che abbia avuto il coraggio di avventurarsi in una politica, il cui effetto fu l'isolamento momentaneo dell'Inghilterra dalle altre potenze, le quali tentavano di far rinunziare alla Porta i suoi diritti sovrani su Candia. Molti elogi spettano al ministro che seppe resistere in una questione internazionale tanto importante alle potenti influenze che volevano persuaderlo a tenere un'altra via. La condotta della Francia, nostra costante alleata durante tanti anni, fu in questa circostanza veramente inespugnabile. Essa non era mai della stessa opinione due settimane di seguito; ora provava gran simpatia per la rivoluzione cretese, ed ora le si dimostrava contraria. Parve che volesse impadronirsi essa dell'isola, ed allorché si convinse dell'impossibilità di ottenerla, il suo console, signor Ducher, sorprese tutti i suoi uditori colla rapida evoluzione nel suo linguaggio. Poco dopo l'attitudine della Prussia divenne tanto minacciosa sul Reno che la Francia, allarmata e per deferenza alla Russia, propose alla Porta di cedere non soltanto Candia, ma anche la Tessaglia e l'Epiro. Era quanto desiderava la Russia, la quale voleva ingrandire il giovane regno di Grecia. Se il principe Alfredo avesse regnato in Atene, la proposta non avrebbe spiaciuto al Governo del sultano, poiché da lunghi anni la Tessaglia e l'Epiro sono i quartieri generali del malcontento e degli intrighi della Grecia. Ma erano evidentemente due cose ben diverse il fare uno splendido regalo ad un amico provato e il fortificare un nemico.

Gli interessi e la politica d'un principe inglese ad Atene avrebbero difeso sempre la

politica ottomana, mentre lo scopo costante della Russia è quello di ruinarla. La Porta ha dunque respinto fermamente ogni negoziato avente per base di ingrandire gli Stati di re Giorgio; essa era preparata a correre il rischio di una seconda battaglia di Navarino, piuttosto che accordare le concessioni pericolose che erano ad essa richieste. Le cose cominciavano ad assumere un aspetto minaccioso.

Si parlava di congedare il principe di Gortschakoff, e s'indicava il gen. Ignatieff come suo successore. Questo annunciava cattive intenzioni per parte della Russia, e l'allarme cominciò a divenire generale in Europa. Ma in realtà la Russia non era in posizione tale di far la guerra, ed il tuono arrogante che ch'essa crede bene di dover prendere col suo vicino del Bosforo non era affatto giustificato dalle sue forze o dalle sue risorse. Essa non aveva né danaro, né credito, né armi, né truppe sufficienti; nello stesso tempo il suo impero gigantesco era in una posizione precaria, che avrebbe potuto peggiorare in caso d'un attacco contro la Turchia. Frattanto l'Austria aveva paura. In tempi tranquilli essa non aveva mancato di esternare la simpatia per i Cristiani dell'Oriente, ed i due imperatori devono averne fatto parola l'anno scorso al convegno di Salisburgo. Ma tali idee non erano più praticabili di fronte al pericolo reale, e l'Austria possiede una popolazione lava tanto numerosa, che la conservazione dell'integrità dell'impero ottomano contro i piani della Russia è per l'Austria una questione di vita o di morte. Per cui essa cambiò politica rapidamente.

La Prussia, la quale dal canto suo aveva probabilmente esaminato la possibilità di una guerra colla Francia, aveva appoggiato, per fini diplomatiche, le pretese della Corte di Pietroburgo; ma da ultimo il sig. di Bismark riflettè su tutta la questione, ed egli pure diede la sua adesione alla politica giusta e leale dell'Inghilterra.

Finalmente dunque accadde che la Russia, scorgendosi completamente isolata e priva di ogni soccorso morale e materiale da tutte le parti, fu costretta a rinunziare per ora ad ogni intrigo politico in Oriente.

Si pretende che rimostranze energiche furono fatte recentemente di concerto dall'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia a Belgrado contro i tentativi d'organizzazione che l'influenza russa fomenta da tanto tempo in Serbia per far scoppiare un'insurrezione nei territori limitrofi della Turchia, e noi abbiamo il diritto di essere lieti di quest'ultima dichiarazione della diplomazia europea.

Non si potrebbe lodare abbastanza lord Stanley del tatto e della prudenza da esso dimostrati nella condotta di questi affari complicati. Egli ebbe a lottare contro taluno dei più abili diplomatici del giorno, ed essi non hanno potuto ottenere su di lui il menomo vantaggio, con nessun artificio più o meno specioso.

Così, allorché la Francia propose che l'Inghilterra si unisse ad essa per consigliare al sultano a cedere i suoi diritti su Creta, il sig. di Moustier poneva innanzi un pretesto plausibile, cioè, che il miglior modo di arrestare ogni pretesa stravagante per parte della Russia, era di far causa comune con essa. Ma lord Stanley fu d'opinione diversa; egli si attenne alla buona e vecchia massima di lord Palmerston: che se voi avete lealmente l'intenzione di opporvi ad una potenza straniera, gli è meglio dirlo o farlo apertamente.

Ogni altra condotta avrebbe potuto, in una epoca tanto critica, compromettere gli interessi della pace oltre ad ogni previsione. Poiché se la Russia è povera e debole, la Prussia è solvibile e forte, e se l'effetto della politica di lord Stanley, non fosse stato quello di lasciare la Prussia sola a sostenere la Russia, il signor di Bismark avrebbe potuto essere costretto ad andare più lungi di quello che sia mai andato, nella speranza che sarebbe così capace di proteggere un potente alleato e di paralizzare l'Austria per sempre.

In questo modo infine, sembra esservi giusti motivi per sperare che l'integrità dell'impero ottomano è garantita secondo ogni probabilità da pericoli attuali o prossimi, e l'anno che cominciò in circostanze che facevano sorgere tanti dubbi e tanti timori, sembra abbia già veduto rischiararsi il suo orizzonte.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 gennaio.

Quanto più cresce l'insistenza della sinistra perchè il governo si decida allo scioglimento della Camera, tanto più si allontana la probabilità di questo provvedimento. La sinistra comprende che il ministero acquista voti ogni giorno; s'accorge che siamo giunti a quel periodo della legislatura nel quale se vi è un ministero che dia sufficienti guarentigie, i partiti si ordinano e la maggioranza della Camera si organizza. Si è sempre osservato che nel primo anno o nei primi due anni d'una legislatura regna la incertezza e la confusione; vi sono i così detti indipendenti, i quali dopo l'esperienza si accorgono che senza disciplina non si riesce a nulla nelle assemblee, e questi indipendenti, per poco che le loro opinioni siano conservatrici, si vanno avvicinando al ministero.

Io credo che questi indizi di organizzazione seria della maggioranza debbano essere accolti con soddisfazione dal paese, giacché il passare da una legislatura all'altra ad ogni due anni significa vivere in una perpetua fase di tirocinio. Se qualche lavoro legislativo serio fu compiuto dalla Camera, egli è sempre nel mezzo del suo periodo di vita costituzionale.

La notizia che tra i primi vi ho data delle nozze della duchessa Margherita di Genova con suo cugino il Principe Ereditario è ora pienamente confermata; il sig. Gualterio, ora veramente ministro della Real Casa, è stato chiamato a tal uopo a Torino, e a quanto sembra le nozze si faranno l'ultima settimana di carnevale. Il matrimonio non aggraverà potenza di altezza alla Casa Reale, ma per compenso sarà felicissimo, attesa l'indole eccellente della giovine duchessa e l'intimità

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese

per F. D. BELTRAME.

XXIV

Un giorno Halil pascià mi fece una visita alla mia residenza sul Bosforo, e mi disse ch'egli avea menzionato il mio nome al Sultano, il quale avea espresso il desiderio di vedermi. Siccome non è costume del Padiascià di ricevere Franchi, così io fui naturalmente altrettanto sensibile all'alto onore, quanto era impaziente di conoscere l'uomo straordinario, col quale io stava per conferire. In quel momento il Sultano abitava un palazzo sul Bosforo non lontano da Tophana. Mi vi recai nel giorno fissato con Halil, e col dragomanno della Porta. Fummo introdotti in una camera, dove un primo ufficiale della casa ci ha ricevuti, e dove fumai in una pipa adorna di diamanti, e sorseggiai il caffè profumato di rose in una coppa guarnita di pietre preziose.

Dopo una mezz'ora, Mustafà, privato segretario e favorito del Sultano entrò salutandoci, e ci pregò di seguirlo. Procedemmo lungo un corridore, alla fine del quale stavano due o tre eunuchi riccamente vestiti, e allora la porta si aprì, e mi trovai in un appartamento di media grandezza dipinto con arabeschi vari a fresco, e circondato da un divano di velluto cremisi e d'oro. Seduto sul divano, coi piedi sul pavimento, colle braccia incrociate, e vestito da ussaro, stava il Gran Signore.

Appena entrati, egli toccossi leggermente il cuore secondo il costume degli orientali, e Mustafà, dandocene l'esempio, c'invitò a sedere. Mi parve, e in appresso fui assicurato dell'esattezza della mia osservazione, che il Sultano fosse molto imbarazzato, e assai poco a suo agio. Vero è ch'egli non è abituato alla visita degli stranieri, e questa era più per lui che per me una nuova situazione. Il suo imbarazzo diminuiva col progredire della conversazione. Egli fece molte dimande, e sorrideva con frequenza, volgendosi con un cenno familiare a Mustafà, quando le mie risposte gli piacevano. Fece molte domande intorno alla guerra di Albania. Senz'adulare il mio

ultimo comandante, fui in grado di rendergli un utile servizio. Egli mi domandò qual servizio io avea precedentemente prestato, e fu evidentemente sorpreso quando seppe ch'io era soltanto un amatore. Allora mi domandò molte cose sulle forze europee, ed io nelle mie risposte introdussi alcune opinioni sulla politica, che molto lo interessavano. Mi domandò chi fossi. Gli dissi ch'io era figlio del primo ministro di, potenza sempre amica della Porta. I suoi occhi brillarono, ed egli ripeté soventi volte: « va bene, va bene » pensando, io suppongo, ch'egli non aveva a pentirsi dell'intervista. Mi disse che fra due anni dovea avere duecentomila uomini di fanteria regolare; che se la guerra della Russia avesse potuto essere differita un altro anno egli avrebbe battuto i moscoviti; che lo scopo della guerra mirava ad attraversare i suoi progetti di rigenerazione; ch'egli fu tradito tanto ad Adrianopoli che a Varna. Aggiunse ch'egli ha fatto soltanto quello che Pietro il grande fece prima di lui: che anche Pietro il grande fu contrariato da guerre funeste, ma che finalmente riuscì. Io naturalmente espressi la convinzione che S. A. sarebbe egualmente fortunato.

Allora il padiascià bruscamente disse che tutti i suoi sudditi dovrebbero avere uguali diritti, che, non vi dovrebbe essere differenza fra musulmani ed infedeli; che tutti quelli che contribuivano al governo avevano diritto alla stessa protezione.

A tal punto Mustafà fece un cenno ad Halil, e noi alzatici inchinandoci lasciammo la presenza di un uomo realmente grande. Trovai alla porta un cavallo arabo di razza finissima, due scialli di cachemire, un mantello d'onore di panno scarlatto col collare ricamato d'oro, e con fermagli in diamante, una sciabola, e due bellissime pippe. Questa era la mia ricompensa per aver caricato colla cavalleria turca a Bitaglia.

XXV.

Una delle cose singolari a Costantinopoli è quella di potere dalla capitale dell'est passare in 10 minuti una piacevole città franca. Tale è Pera. Vi rimasi nei mesi invernali di dicembre e gennaio in una società molto aggradevole e intelligente. La mia salute migliorava, ma il desiderio di vagare cresceva. Cominciai a pensare, che non potrei esser capace di fissare in alcun luogo la mia stabile dimora

veramente cordiale che potrà regnare tra i due augusti sposi. Così la Corte del Re potrà corrispondere meglio a tutte le aspettative, soddisfare a tutte le esigenze, che finora in parte rimanevano insoddisfatte in causa dello stato vedovile del sovrano.

La questione degli ufficiali degli usseri di guarnigione a Milano con giornalisti di quella città ha quasi assunto un carattere di vero antagonismo tra l'esercito e la stampa; la qual cosa è grandemente da deplorarsi. Del resto non si può negare il torto della stampa milanese di volersi occupare delle più piccole cose riguardanti la vita anche privata degli ufficiali, persino del modo con cui vestono la divisa. Esercito e libera stampa sono due istituzioni che devono stare egualmente a cuore di tutti; e noi vorremmo che siccome la stampa seria si è resa sinceramente solidale dell'onore e delle sorti dell'esercito, così l'esercito lo fosse della libera stampa non confondendo l'uso lodevole di essa colle esorbitanze di una frazione del giornalismo, e non dando a questa una importanza soverchia.

P.

Leggiamo nei giornali di Milano il seguente Indirizzo che va coprendosi di firme:

Onorevoli signori deputati,

Un fatale concorso di circostanze ha condotto le finanze del regno in tali angustie da rendere necessarie le più energiche misure per toglierle all'estrema rovina.

Quali disastrosissime conseguenze siano da queste attendibili, niuno v'ha che non veda.

Non soltanto le pubbliche e private aziende, il commercio, ogni singolo individuo, ne sarebbero direttamente od indirettamente colpiti; non soltanto il nome, il credito, l'influenza d'Italia ne andrebbero travolti, ma i legami stessi della nazione sarebbero posti a duro cimento.

Carità di patria, pietà di tanti interessi pericolanti, invocano quello sforzo che ci avvii a salvamento, e non è che da voi rappresentanti della nazione che ci sia dato aspettarlo.

A voi pertanto ci rivolgiamo, scongiurandovi che, lasciate da parte le gare di partito, abbiate a mettervi solerti e concordi all'ardua e meritoria impresa di ricercare ed applicare quel rimedio che l'estremità del male urgentemente reclama.

Milano, 24 gennaio 1868.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*. Dicesi che S. M. il re sarà di ritorno a Firenze sabato mattina.

TORINO. — Fuvvi a Torino un duello tra i signori M. B. e A. L. Quest'ultimo riportò tre leggere ferite all'avambraccio. Vuolsi che la causa del duello siano stati dissensi in una questione politica.

Il desiderio di acquistar fama non riviveva. Non sentiva energia intellettuale, e null'altro richiedeva che di essere divertito. Ed avendo ora passato quattro o cinque mesi a Stambul, e veduto tutte le sue meraviglie dall'interno delle sue moschee alle danzatrici dervishes, risolvetti di partire. Così una fredda mattina di febbraio traversai Scutari, e il vagante mio piede premeva il suolo dell'Asia.

PARTE SESTA

I.

Io già mi trovava nella grande penisola dell'Asia minore, contra la ammirabilmente fortificata dalla natura, abbondante di vaste, lussureggianti e incantevoli pianure, dalle quali una meschina popolazione ricava una difficile sussistenza, e bagnata da grandi fiumi che scorrono attraverso la solitudine.

È viaggiando non potei a meno di confrontare la desolazione del presente col raffinemento del passato, ed io invocava una visione dell'antico splendore di questa famosa contrada. Io ammirava quelle gloriose fede-

MILANO. — Venne a Milano aperto il concorso per un monumento da erigersi a Cesare Beccaria. La somma di cui il Comitato dispone è di circa lire 15,000. Il basamento di esso lo assunse a suo carico il municipio di Milano.

PAVIA. — La Giunta municipale di Pavia ha pubblicato un avviso per togliere l'agitazione prodotta dagli ultimi deplorabili conflitti tra cittadini e studenti. Essa garantisce a tutta la studiosa gioventù l'appoggio proprio e di tutta la cittadinanza: mentre di concerto coll'autorità amministrativa ha già dato i provvedimenti perchè nessun danno possa venire alla gioventù stessa da quei pochi, che pur troppo sono in ogni città, e che di cittadini hanno solo il nome. Inoltre s'aspetta dagli studenti quella freddezza di raziocini e quella moderazione di propositi che sono indispensabili a discernere il vero ed a respingere tutto quanto da passione o da malinteso si volesse aggiungere, ritenendo che non si possa far colpa alla cittadinanza di un fatto che concordemente disapprova e condanna.

Il facente funzione di sindaco di Pavia rivolse pure un indirizzo agli studenti, nel quale fa appello alla generosità e all'abnegazione loro per riannodare quelle eccellenti relazioni che hanno sempre esistito tra gli studenti e la città e la provincia di Pavia, le quali si onorano e vantano di averli ospiti geniali.

BOLOGNA. — La *Gazzetta dell'Emilia* riferisce: che il sindaco di Bologna, marchese Pepoli, ha presentato regolare querela contro il giornale *L'Amico del Popolo*, per le calunnie ingiuriose contro di lui stampate nel numero di giovedì, 23 corrente.

— Il municipio di Bologna votò lire mille a favore di quel consiglio agrario.

A Bologna i cittadini concorsero alla fondazione di un magazzino cooperativo con un capitale che tocca già le lire 20,800. Nessuno di quei magazzini è sorto in Italia con un fondo così cospicuo e con auspizi più lieti.

NAPOLI. — S. A. R. il duca d'Aosta, in seguito alla rivista di domenica, ha diretto al comandante superiore della guardia nazionale la lettera seguente:

Napoli, 26 gennaio.

Caro generale,

Vengo a dirle per iscritto quanto io sia riconoscente alla tanto benemerita guardia nazionale di questa illustre metropoli per la bella dimostrazione che volle darmi oggi accorrendo così numerosa e in così bello e marziale aspetto.

Piaciale, caro generale, di ringraziarla a nome mio e dir loro che non mancherò di informare il Re mio padre di questa così spontanea testimonianza di affetto, data per mezzo della mia persona all'augusto nostro ben amato sovrano.

Suo aff.mo

AMEDEO DI SAVOIA.

— È morto a Napoli il colonnello Cattabene, il quale prese parte a vari sollevamenti nella penisola fin dal 1848. Ne accompagnarono la salma all'estrema dimora tutti i reduci lombardi e numerosi amici fra i quali il generale Avezzana. Sulla tomba di lui, Vittorio Imbriani pronunciò calde parole di compianto.

razioni greche, che coprivano le provincie della costa colla ricca coltivazione e colle loro brillanti città. Chi non ha udito della verde e piacevole Jonia, e della sua ancor più fruttifera, benchè meno pittoresca sorella, la ricca Eolide? Chi non ha udito del tempio di Efeso, dell'anacreontica Tejos; di Chios col suo vino rosato; di Enido colle sue Dee sorate; di Colofone, Priene, Focea, Samo, Mileto, della splendida Alicarnasso e della sontuosa Cos? Magnifiche città abbondanti di genio e di lusso, e di tutti i civili raffinementi, che nobilitano la vita! Per ogni dove quelle libere e famose città disseminavano la loro libertà, e il loro genio; nella selvaggia Tauride, e sulle vaste spiagge del Ponto; sui banchi del Boristene e sulle acque del rapido Tyras. Le isole vicine dividevano il loro splendore e la loro felicità; la lirica Lesbos e Tenedos coi suoi boschi e le sue vigne e quei gloriosi giardini, la fortunata Cipro, e la prolifica Rodi.

Sotto l'impero di Roma la penisola Asia-tica godeva di una prosperità non meno evidente. Le provincie interne gareggiavano nella ricchezza e nella civilizzazione colle antiche colonie della costa.

— Dal *Pungolo*:

L'istruzione nell'affare dei falsificatori dei biglietti di banca va prendendo delle proporzioni amplissime.

Ad ogni poco si scuoprono altri complici che vengono tosto assicurati alla giustizia.

Fino ad ora nessuno dei coinvolti in questa colpevole industria è riuscito a sottrarsi alle investigazioni delle autorità.

Questa Società aveva un fondo di oltre 30,000 lire stabilito appositamente per lo svolgimento di siffatta turpe speculazione.

Sul principio tentò di falsificare i biglietti da lire 10, ma la riuscita non avendo corrisposto alla speranza, si fecero allora venire da Parigi nuove macchine fotografiche e di maggiore perfezionamento.

Quando la questura giunse a sorprendere la casa del Corso Vittorio Emanuele ove aveva installato il suo laboratorio, molti biglietti da lire 50 erano già stati fotografati, ma nessuno però era ancora stato posto in circolazione.

La loro perfezione poi è tale che ci si assicura aver gli impiegati stessi della Banca durato grande fatica a trovare, fra altri di buona lega, quelli che erano stati fabbricati con quel mezzo.

— Essendosi ostruito il cunicolo pel quale era solita la lava di passare onde alimentare la corrente che si spingeva verso il *piano delle Ginestre*, questa si è trovata arrestata nel suo cammino e si è sparsa per altri punti della montagna. Questo è il motivo per cui ieri a sera si vedevano delinearli sui fianchi del monte copiosi rivoli di fuoco di un effetto così sorprendente.

ROMA. — Il barone Rothschild, giunto a Roma, fu a visitare Francesco II al palazzo Farnese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Liberté* del 28:

La legge sul diritto di riunione scade sempre nella opinione dei deputati. Sui banchi della maggioranza dicono: è una legge contro di noi; votarla equivale a suicidarsi.

La ritirerà il governo? Il ministro di Stato non vi scorgerebbe alcuno inconveniente, ma il paese che ha preso sul serio le promesse del 19 gennaio 1867, pensa altrimenti.

— La *France* del 28 reca:

L'imperatore decise, su la proposta del ministro della guerra che le compagnie di granatieri e di volteggiatori venissero sopresse nei cento reggimenti dell'infanteria di linea. D'ora in poi non vi sarebbero che soldati di 1. e 2. classe.

— Gli amici del signor Thiers si credono fin d'ora in grado d'affermare che egli prenderà parte attivissima ai dibattimenti della legge su la stampa anche per indennizzarsi del silenzio che mantenne durante la discussione della legge militare.

— Il *Journal de Nice* assicura che in questi giorni aspettansi a Marsiglia i 20,000 cavalli che il governo francese ha comperati in Ungheria, al prezzo di 8 milioni di franchi. Questi cavalli furono diretti su Trieste ed entreranno in Francia dal porto di Nizza.

Allora la cavalleria di Cappadocia e di Paflagonia erano famose, come i marinai di Licia, i soldati del Ponto e gli arcieri dell'Armenia: allora la Galazia mandava fuori il suo volontario e gradito tributo di grani; e la fruttifera Bitinia rivalleggiava colle pasture di Pamfilia, coi vini di Frigia e colle olive di Pisidia. Tarso, Ancira, Pardi, Cesare, Sinoe, Anciso erano le grandi ed opulenti capitali di quelle fiorite provincie. Alessandria sorgeva sulle rovine di Troia e Nicia, e Nicomedia gareggiavano colle più celebrate città. Ed ora il tintinnio del campanello di una vagante e armata carovana è la sola indicazione dell'umana esistenza.

Egl'è in mezzo alle scene di questo genere, fra le rovine dell'antico splendore, e le memorie dei svaniti imperi che i filosofi hanno meditato sulla natura del governo, ed hanno scoperto, com'essi immaginavano, nelle conseguenze delle svariate sue forme le cause della durata o della decadenza, della gloria o dell'umiliazione.

La libertà, dice il saggio, conduce alla prosperità, e il dispotismo alla distruzione. Tuttavia questa terra è stata regolata da ogni forma di governo che l'ingenuità dell'uomo

AUSTRIA. — L'arcivescovo Haynald, che doveva recarsi a Roma per i negoziati relativi al concordato, ha rifiutato questa missione, adducendo che le sue opinioni su tale materia sono completamente differenti a quelle del ministero austriaco.

— A Vienna hanno luogo attualmente sotto la presidenza del ministro della guerra delle serie ed attive discussioni su la riorganizzazione dell'armata. Si discute anche intorno alla questione di sapere se i reggimenti debbano in avvenire soggiornare abitualmente nei paesi in cui sono stati reclutati.

— Nella Gallizia e nella Bukowina gli israeliti non potevano acquistare beni immobili, ma una ordinanza del ministro dell'interno annullò quelle disposizioni.

PRUSSIA. — Quantunque un partito parlamentare sarebbe contrario alla libertà della parola dalla tribuna, pure dopo l'ultima decisione che annullò la sentenza contro il deputato Twesten, rinascono le speranze intorno al mantenimento di quella libertà.

RUMANIA. — Il governo francese e l'austriaco annunziarono al principe Carlo che hanno intenzione di ritirare i loro consoli generali per sostituirli con incaricati di affari.

TURCHIA. — Si ha da Costantinopoli che correva voce della formazione di un corpo d'armata d'osservazione, che sarebbe incaricato di sorvegliare le frontiere della Grecia, del Montenegro e della Serbia. Questo corpo sarebbe posto sotto gli ordini di Omer-pascià.

Fuad-pascià aveva ritirato le dimissioni offerte.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 gennaio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Il Presidente legge una domanda d'interpellanza del deputato Comin al ministro della marina, intorno all'invio di forze navali nell'America meridionale.

Menabrea (pres. del Consiglio) si oppone a questa domanda, non parendogli che abbia ragione di essere.

Comin insiste nella sua domanda e con voce animatissima dice che questo invio sarebbe un pericolo per la patria, e ricorda al proposito la sorte che toccò alla spedizione francese nel Messico.

Menabrea insiste nel rifiuto. Non sa spiegarsi l'animazione del linguaggio del deputato Comin e i pericoli che egli sogna. Se invierà qualche forza navale in quei lontani paesi non sarà per alcuno scopo politico, ma solo per lo sviluppo e la tutela degli interessi commerciali che l'Italia ha laggiù e per sviluppare anche la nostra marina.

Presidente interroga la Camera onde fissi un giorno alla interpellanza Comin.

La Camera ricusa che questa interpellanza sia messa all'ordine del giorno.

ha immaginato. La repubblica federale, l'impero militare, il dispotismo orientale hanno alla loro volta controllato le sue fortune. I Deputati degli Stati liberi sono stati riuniti in qualche tempio universale, che fu il legame di unione fra le loro città; qui il proconsole presiedeva al suo alto tribunale; e qui il Pascià riposa sul suo divano. Il tempio pagano, la chiesa cristiana e la moschea turca sono qui state egualmente innalzate per formare le opinioni del popolo. Le leggende del Caos e dell'Olimpo sono obbliate. Le situazioni delle sette Chiese non possono essere tracciate, e nulla è rimasto fuorchè le rivelazioni del figlio di Abdallah — un volume, l'intero oggetto del quale è di convertire l'uomo in un fanatico schiavo.

Non havvi dunque speranza? È egli un irrevocabile giudizio che la società debba essere creata solamente per essere distrutta? Se posso accettare un tal dogma mi è anche permesso credere che il benefico creatore sia un maligno demonio. Meditiamo più profondamente, e scopriamo alla fine che non può lungamente sussistere quella società, che è basata sopra metafisiche assurdità.

(Continua)

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Corte deplora che per questo ministero vi sia un ministro titolare, mentre questo portafoglio è importantissimo.

Nisco rammenta l'importanza di questo ministero e si rammarica dei pochi mezzi di cui può disporre. Dimostra quali dovrebbero essere le attribuzioni di questo dicastero e propone un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a presentare finalmente un ordinamento del ministero d'agricoltura e commercio.

Siccardi trova che la stessa ristrettezza dei mezzi di cui dispone e la poca sua importanza rendono affatto inutile questo ministero, e propone che esso sia fuso con quello dei lavori pubblici.

Lazzaro sostiene che questo ministero dovrebbe essere il primo per la sua importanza, ma ormai esso è ridotto a minimi termini.

Broglio (ministro) ringrazia la Camera dei sentimenti espressi verso il ministero d'agricoltura e commercio, ma non crede questo il momento opportuno per discutere la questione della sua esistenza. Esprime fra tanto la speranza che si troverà un uomo influente e capace che prenda possesso di questo portafoglio. Dimostra l'importanza di questo dicastero, dichiara di accettare l'ordine del giorno Nisco, ma che lo credeva inutile e termina esprimendo la fiducia che tutta la Camera vorrà fare in modo che le parole espresse dai diversi banchi vengano tradotte in atto.

Il relatore Torrigiani aggiunge poche parole, dopo le quali il deputato Nisco ritira il suo ordine del giorno.

Lualdi chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura e commercio intorno all'emigrazione di cittadini italiani all'estero.

Broglio (ministro) vorrebbe che s'introducesse l'uso di mettere all'ordine del giorno di una delle prossime tornate queste domande di interpellanza onde il ministro non sia così preso all'improvviso per dire se e quando deve rispondere. Credo necessario di introdurre questo buon uso parlamentare, e propone si cominci da oggi ad adottarlo. Chiede quindi che questa domanda d'interpellanza sia messa all'ordine del giorno di domani ed allora il ministro dirà se e quando vi risponderà.

Presidente crede che questa proposta deve essere inviata alla Commissione per il regolamento della Camera e che frattanto debba accogliere la domanda del ministro per la interpellanza Lualdi, e che bisogna aspettare domani per sapere se e quando il governo è intenzionato a rispondere.

Lualdi chiede di potere intanto svolgere la sua interpellanza.

La Camera gli accorda questa facoltà.

Lualdi espone brevemente i danni che derivano alla agricoltura da questa sterminata emigrazione.

Menabrea (ministro) gli risponde ricordandogli tutti i provvedimenti presi dal governo onde impedire l'emigrazione ai giovani soggetti a leva, e disingannare coloro i quali credono trovare all'estero mezzi convenienti di vivere, mentre si sa che vi trovano la miseria.

Arrivabene parla della tratta dei ragazzi bianchi che si fa sugli Appennini per essere gettati, a Londra o nei grandi centri, sulle pubbliche strade, incaricati di mostrare qualche cosa, e di maltrattarli se alla sera non portano a casa una data somma.

Ricorda come questi ragazzi vengono ad ogni istante tradotti dinanzi ai magistrati, e chiede al governo che faccia cessare questi fatti contrari all'umanità ed alla dignità nazionale.

Menabrea (ministro) dice che il governo si è già preoccupato molte volte di questi fatti, ma che l'autorità è quasi impotente per impedirli. Un solo mezzo vi è, e consiste nell'istruzione all'interno.

Corte vorrebbe che si prendessero provvedimenti verso i bastimenti i quali trasportano questi bambini fuori d'Italia.

Menabrea risponde che questa emigrazione non succede soltanto per via di mare; sostiene anzi che la maggior parte di questa esportazione di ragazzi avviene per via di terra.

Castagnola rammenta come migliaia e migliaia di cittadini si trasportino nell'America meridionale, ed ivi vi guadagnano il loro pane a forza di sudori e di fatiche; racconta che molti di essi divennero ricchi, e come tutti poi sentano, anche dopo molti anni, l'affetto alla patria assente e l'aiutino con ogni mezzo. Non vuole però che si considerino come vagabondi e come straccioni quelli che emigrano.

Ammette che il governo studi il modo d'impedire l'emigrazione dei giovani soggetti a leva e la cosiddetta tratta dei bianchi, ma crede che non bisogna prendere provvedimenti che vadano al di là di questo scopo.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio Agricoltura e Commercio.

Il capitolo 1 riguarda il personale dell'amministrazione centrale per L. 225,416 74.

La Commissione ridusse le proposte del Ministero di lire 4,583 26, spiegando questa riduzione nel seguente modo:

Al capitolo 1. *Personale del Ministero*, la somma complessiva, approvata nel 1867 in 240,000 lire, viene proposta nel 1868 in lire 230,000, con un'economia di lire 10,000.

Con decreto 20 ottobre 1867, numero 4002, venne modificato l'organico del personale di questo Ministero, aumentandolo di un capodivisione di seconda classe, e scemando il numero degli impiegati di grado inferiore, portando, cioè, a 5 il numero dei segretari di prima classe che era di 8; ad 11 gli applicati di prima classe, che erano 12; ad 11 pure quelli di seconda classe, che erano 15; ed a 14 quelli di quarta classe, che erano 16.

Non è sfuggito alla Commissione che questo decreto, con cui si modifica il personale organico del Ministero d'agricoltura e commercio, ebbe vita quando già il ministro proponente era dimissionario, epperò incaricato soltanto dell'andamento amministrativo del Ministero. Fatta quest'osservazione d'indole costituzionale, essa nota nel merito del decreto che, se la semplificazione dei servizi ha determinato saviamente il Ministero a scemare il numero degli impiegati subalterni, la Commissione non si è potuta a niun modo capacitare che, di fronte al venir meno il bisogno d'impiegati di un ordine inferiore, siasi aperto l'adito a firmare una divisione di più in questo Ministero, col l'aumento di un capo retribuito con lire 5000. Che se nel Ministero si è trovato di collocare in questo nuovo posto uno dei capi di sezione, ciò sta a provare soltanto che il servizio del Ministero poteva procedere bene con un capo sezione di meno.

Unanime la Commissione nel non ammettere questa contraddizione, tenendo ferme le proposte diminuzioni nel personale di grado inferiore, crede suo dovere di proporre alla Camera la cancellazione di tanta parte delle lire 5000 attribuite come stipendio ad un nuovo capo di divisione, quanta corrisponde agli 11 mesi che restano di esercizio non approvato; epperò vi propone di radiare da questo capitolo la somma di lire 4583 26.

De Blasis risponde agli appunti mossigli dalla Commissione e spiega per quali ragioni egli si credette autorizzato di mutare la pianta organica di questo Ministero, sostenendo che egli si tenne sempre nella via strettamente legale.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Pisavini, Serra, Torrigiani (relatore) ed il ministro Broglio, e Valerio.

Finalmente dopo lunga discussione il capitolo è approvato nella primitiva forma proposta dal Ministero ed ora riproposta dal De Blasis, cioè con un aumento di L. 4583 26.

E' pure approvato il capitolo secondo che riguarda le spese d'ufficio per L. 25,000.

Si apre la discussione sui capitoli che riguardano l'agricoltura.

Il capitolo 3 Boschi (personale) è iscritto per L. 902,500.

Michellini parla in favore degli impiegati forestali.

Dopo brevi osservazioni degli on. Nisco, Sarra, Chiaves la Camera approva il capitolo 3.

Sono approvati senza discussione i capitoli:

4. Boschi (spese diverse), L. 234,725 93.

5. Agricoltura, esposizioni, medaglie, Lire 300,000.

6. Razze equine, L. 732,839 66.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Una nostra dichiarazione. Dovevamo al Programma dell'Unione liberale che pubblichiamo nel nostro numero di ieri l'altro far precedere alcune nostre parole che ne segnalassero il generoso pensiero.

A breve distanza dalla prima seduta di quella nuova Società, il Circolo Popolare ne tenne un'altra della quale ne abbiamo data notizia nel giornale di ieri sera dove si parlava di modificare il suo statuto, di serbare un culto alla legalità ed all'ordine, manifestando la speranza che fossero tolte le divisori, in avvenire col procedere di pari passo con l'Unione liberale nelle vie della moderazione.

Il nostro giornale ha creduto suo compito conservare il silenzio, pubblicando le relazioni di tutte e due le sedute tali quali venivano riferite, onde non difficolare fra le due società una desiderata fusione, promettendosi entrambe gli stessi scopi.

Nostro dovere è quello di raccoglierci per prevenire ogni crisi sistematica, di occuparci con pratico intendimento dei pubblici affari, e nel mentre vediamo che a Milano va coprendosi di firme un indirizzo onde sieno deposte in Parlamento le gare di partito, e rinasca la concordia nell'applicare il rimedio alle nostre esauste finanze, faremo voti ora, e sempre che al sorgere dell'Unione liberale l'altro nucleo di vita politica, s'identifichi in quella, convinto che le aspirazioni patriottiche tendono ad una stessa meta.

Unione liberale. Ci facciamo premura di avvertire che domani sera alle ore 8 gli aderenti alle dichiarazioni della suddetta Unione sono convocati nelle sale del Teatro Nuovo per una seconda seduta.

Nomine: A sostituire il nostro concittadino Alberto commend. Cavalletto, venne nominato ingegnere capo il dott. Francesco cavaliere Antonelli di Este.

Società del Buon umore. Abbiamo sentito sussurrarci all'orecchio che a rendere più gaie e brillanti le prossime feste della società del Buon umore, vi concorreva il commercio, allestendo un carro, ove festeggiavano maschere d'ogni colore. Noi ci diamo per nura a raccogliere questa parola, sperando di compromettere quel ceto operoso e di spingerlo così a darsi un passatempo che concorrerà a rendere più gioconda la festa dalla società del Buon umore progettata.

Ci si vuole pure assicurare che la società del Buon umore sia indecisa sui premi da accordare alle maschere — noi non intendiamo certo di farci consiglieri della società, ma ci pare che la via più ovvia per accontentare gli aspiranti ed i vincitori sia quella di lasciare la somma da dispendiarsi nella sua prima qualità di denaro.

Diario di pubblica sicurezza.

29 gennaio. — Contravvenzioni.

Ferdinando M. fu Andrea, di Este, qui domiciliato, liquorista in via Torricelle, per mancanza di licenza.

Antonio T. fu Valerio, di qui, conduttore della vettura n. 136; Andrea Z., conduttore della vettura n. 83, per contravvenzione al regolamento municipale.

30 gennaio.

Nel pomeriggio d'ieri in un'osteria in borgo S. Croce, vennero alle mani per causa di giuoco M. Giovanni d'anni 49 di qui e G. Antonio d'anni 40 pure di qui e il primo riportò tre leggere ferite alla testa, ed il secondo una grave alla mano sinistra. Vennero ambedue ricoverati all'ospedale.

Aless. R., venditore di vestiti fuffi, denunciava che la sera del 27 c. trovandosi all'osteria dei fassi, s'accorgeva di non possedere più il portamonete contenente L. 200 in carta. L'autorità investiga perchè sospetta un furto.

Fu dichiarato in contravvenzione certo M. Fr. fu Felice, abitante in via S. Francesco n. 3769, per abusiva vendita di vino.

Carlo Kean. — Il signor Carlo Kean, il tragico, morì mercoledì sera a 58 anni. Egli non fu un grande attore, salvo nella parte di Luigi XI, per la quale pare fosse nato; ma nella sua carriera ottenne un successo ed una celebrità considerevole, mediante pazienza e coraggio elevatissimo, esercitato di buon'ora in una nobile causa. Al tempo della separazione di sua padre (Edmondo Kean) da sua madre, Carlo Kean consacrò se stesso, quantunque fanciullo affetto, al dovere di provvedere alla sua sussistenza come alla propria; e con una fede profonda nella propria capacità come attore, s'acquistò la sua popolarità prima nella campagna e poi, dopo varie prove infelici e sforzi ripetuti, anche a Londra. Egli faceva da Iago nell'*Otello* di suo padre, la sera in cui Edmondo Kean venne colto dalla sua ultima malattia, e, curioso non poco nella stessa rappresentazione la propria moglie futura, mis Elena Tael faceva la parte di Desdemona. Come direttore, il sig. Kean fece rivivere gli splendidi spettacoli shakespeariani di Macready, e le portò anco a maggior perfezione. Era universalmente rispettato nelle sue relazioni private, e caldamente amato da molti.

(Economist)

Statistica postale. Dalla relazione sul servizio postale in Italia pel 1866 ricaviamo che il numero delle lettere impostate nel detto anno salì a 75,040,059, presentando così un aumento di 7,553,904 più dell'anno precedente. Di questi 75 milioni 22 appartengono alle antiche provincie, 12 alla Lombardia, 8 all'Emilia ed alle Marche, 11 alla Toscana ed all'Umbria, 13 al Napolitano e 6 Sicilia.

E ciò che per avventura dimostra ancora maggiormente l'aumento dell'istruzione è l'aumento delle stampe periodiche. Delle prime s'impostarono 53,066,188, nel 1865 e 53,318,638 nel 1866. Aumento 252,350. Delle seconde, le quali si riferiscono più specialmente alle materie letterarie e scientifiche, e sono quindi una misura anche più sicura dell'istruzione se ne impostarono 6,321,337 nel 1865 e 6,458,954 nel 1866 con aumento di 137,617.

Ciò che maraviglierà anche maggiormente è che il servizio postale, il quale in tutti gli altri Stati è una fonte di rendita, in Italia invece è un peso quantunque si faccia pagare le lettere il doppio che in Inghilterra. Nel nostro Stato la spesa nel 1866 salì a lire 16,823,293 e la rendita totale a sole lire 16,081,501.

ULTIME NOTIZIE

Dai giornali di Firenze.

— Il Ministero dell'interno, in seguito alla comunicazione di documenti fatti alla Camera dall'onorevole Rattazzi, ne avrebbe inviati altri alla presidenza della stessa, i quali vuolsi, che stiansi già stampando.

— Il ministro Cadorna si sta occupando delle riforme amministrative che intende proporre al Parlamento. Infatti egli lavora unitamente a pochi individui di sua fiducia per compiere un piano generale di riforma che in gran parte aveva già formato prima ancora che fosse nominato ministro, secondo le idee da esso manifestate altra volta nel 1866.

Veniamo assicurati che egli abbia anche richiesto ad alcuni fra i più distinti prefetti del regno il suo parere sul modo di vincere alcune difficoltà pratiche che si incontrano nella amministrazione delle provincie e di rendere più spedita ed efficace l'azione governativa.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — La Patrie dice che lettere da Civitavecchia prevedono il ripatrio di una seconda parte del corpo di spedizione. Resterebbe nel territorio pontificio una sola divisione sotto il comando di Dumont. Il generale Failly ricondurrebbe in Francia le truppe che ripatriano.

PARIGI, 30. — La banca aumentò il numerario di milioni 15 3/5; portafoglio 7 1/3; tesoro 1 1/4; conti particolari 25; diminuzione anticipazioni 3/4; biglietti 2 1/2.

BERLINO, 30. — Il Parlamento doganale aprirà prima della quindicina di marzo. Fu abrogato il trattato di commercio tra la Francia e Meklemburgo. Fra poco apriranno negoziati, per il trattato di commercio tra la Prussia e l'Austria.

La *Corrispondenza provinciale* constata i rapporti amichevoli esistenti tra la Prussia e la Francia.

MADRID, 30. — Fu presentato il bilancio. L'entrate ascendono a 2580 milioni di reali le spese a 2630. Il governo domanda un credito di 140 milioni per le spese di spedizione nel mar Pacifico e domanda l'autorizzazione di vendere i boschi dello Stato. Presenta pure il progetto autorizzante la banca di Spagna all'impiego di 60 milioni di reali in effetti pubblici.

CONFINI ROMANI, 31. — Lettere da Roma annunziano che proseguono attivamente i lavori per ultimare le fortificazioni sui monti Aventino, Gianicolo, e Castel Sant'Angelo. Fu ordinato di accelerare i lavori attorno i giardini del Vaticano. La polizia pontificia raddoppia la sorveglianza al confine tra Orte e Bracciano.

PARIGI, 31. — *Corpo legislativo.* — Discussione della legge sulla stampa. Thiers afferma che la libertà di stampa è la più indispensabile fra le libertà necessarie. Dice che occorre accettare la libertà di stampa regolandone l'esercizio. Soggiunge che malgrado i miglioramenti introdotti nel progetto di legge la libertà della stampa resta tuttavia in balia del governo.

Conchiude che bisogna dare francamente la libertà della stampa. Pinard dice che la stampa è in Francia una potenza acciampata; trovansi nei costumi, deve essere anche nelle leggi. Essa è simultaneamente buona e cattiva. La sua tendenza attuale è la violenza; occorre dunque una difesa. Il ministro mostra che il carattere della legge è liberale nel suo principio, malgrado la cauzione del bollo. La legge è umana nelle sue penalità ma vigilante nella procedura. La legge realizza le promesse del 19 gennaio che conciliano il movimento naturale verso il progresso coll'istinto della conservazione. Colla costituzione del 1852 è un potere che conduce alla libertà.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Il vero uomo è infine arrivato ovvero il progresso della medicina.

Con non poco superbia e soddisfazione noi abbiamo l'onore ultimamente di una introduzione ad uno dei più rinomati uomini del secolo Professore Tommaso Holloway, il quale per l'avanzamento della scienza medica ha fatto più che ogni altro che potrebbe nominarsi non escludendo simili eminenti savants come Abercrombie, Rush, Clark or Majendie.

Egli comprese che una gran parte del vanto medicale sapere d'oggi giorno è empirico, e che troppo poco è realmente conosciuto delle leggi di fisiologia. Continuando le sue investigazioni un felice pensiero lo colpì, come un'aspirazione, ed egli limitò la di ogni malattia di qualunque natura e diagnosi nel sangue. Egli e d'accordo in credere coi più distinti patologisti che il sangue è la vita, il sangue è vivente, ed invero la Scrittura lo dice la vita dell'uomo. Se questo fiume di esistenza è impuro, come può l'essere umano essere altrimenti che debole, consumato, emaciato, afflitto da varie forme di malattia? Il purificare il sangue, e tenerlo puro è virtualmente lo allontanare le malattie dalla terra. Ivi allora è speranza per il sofferente il povero invalido disperando ricovero può andarne nel mondo un' uomo forte e vigoroso. Il trattamento del Professore Holloway sradica qualunque nostra cattiva indisposizione; so dello stomaco, ovvero del fegato, delle reni,

pulmoni, cuore o pelle, egli ne rapporta loro origine al sangue e ristora l'apparente organo infetto alla primiera e perfetta salute. Conoscendo ciò appieno, come noi, dall'esperienza dei nostri amici, come ancor dalla nostra propria, noi adempiamo ad un dovere Samaritano avanti il pubblico, raccomandando cordialmente le Pillole e l'Unguento di Holloway le prime per disorganizzazione interna del sistema, l'altro per applicazione esterna alle ferite ed alle piaghe, ancor quelle che hanno resistito a qualunque altro rimedio. Quando un paziente giace per settimane e mesi, senza ricevere il più minimo vantaggio dal sapere del medico, soltanto tenuto a trascinare una penosa ed odiata esistenza, che bisogna finisca in poco tempo, noi realmente crediamo un'estrema follia appigliarsi al pregiudizio e prevenirlo dal ricovrere a simile rimedio come questo, che se ancor non gli produca alcun bene, non potrà in nessun modo fargli del male. Quante migliaia sono stati prevenuti a prendere un rimedio soltanto da pregiudizio, e come sono ignoranti alcuni a credere che gli avvisi inseriti nelle colonne dei giornali non sono quello che professano di essere! non ostante nei casi nomati, ad ogni evento noi abbiamo buone ragioni a credere che gli annuazi del Professore Holloway parlano soltanto una chiara e vera esposizione senza esagerazione o menzogne. - Public Ledger. (San Giovanni Terranuova)

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

AVVISO

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni regolatrici dell'Associazione o Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di Assicurazioni Generali pel dodicesimo dal 1.º gennaio 1856 a 31 dicembre 1867, la sottoscritta Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, a dover entro il giorno 30 giugno prossimo produrre li documenti giustificanti la sopravvivenza nel giorno 31 dicembre p. p. dei rispettivi iscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone loro, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità.

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia.

Il documento di sopravvivenza potrà essere rilasciato tanto da notaio, come dagli uffici incaricati dei registri dello stato civile.

Si richiama alla attenzione degli interessati che, a termini del succitato articolo 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perento, ove si lasci trascorrere il di 30 giugno prossimo senza produrre li documenti suaccennati.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori d'Europa, è concesso dal detto articolo 9 che, da persona sua parente ed incaricata, purchè entro il 30 giugno prossimo, venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che, trascorso questo termine senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perento.

Li signori interessati avvertiranno ancora che il riparto del fondo sociale, riparto che spetta alla Compagnia di compilare, dev' essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, per cui, onde ovviare la possibilità di eccezione da parte loro, devesi raccomandare scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia, 14 gennaio 1868.

LA DIREZIONE VENETA

(3 pubbl. N. 50)

Opere in preparazione

che si pubblicheranno nel corrente 1868

dalla Tipografia e Libreria editrice Sacchetto in Padova

Cornwall Lewis. — **QUALE È LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO?** traduzione dall'inglese, di G. T., con una prefazione del Prof. Luigi Luzzatti, un vol. in 12.

Selvatico march. Pietro. — **GUIDA ARTISTICA DELLA CITTA' DI PADOVA** con incisioni intercalate nel testo, un vol. di 25 fogli circa formato Le-Monnier.

Santini prof. Giovanni. — **TAVOLE DEI LOGARITMI**, un vol. in 8 grande di circa 50 fogli di stampa.

Schupfer prof. F. — **TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI SECONDO IL DIRITTO ROMANO**, un vol. in 8 di circa fogli 25.

Turazza prof. Domenico. — **IL MOTO DEI SISTEMI RIGIDI**, con figure intercalate nel testo, un vol. in 8 di circa fogli 12 di stampa.

Turazza prof. Domenico. — **TRATTATO DI MECCANICA RAZIONALE** con figure intercalate nel testo.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO DI FOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più cert-delle malattie tuberose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigete su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

In Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(3 pub. n. 12)

È messa in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA

GUIDA INDISPENSABILE

PER LA

CITTÀ DI PADOVA

ANNO I^o 1868

Un volume in 16 di pag. 212

Contenente tutto il personale degli Uffici, Corpi morali, professionisti, Negozianti, esercenti: Orarii, Tariffe; preceduta dalla Biografia del Re d'Italia e da un Censo storico della Città di Padova.

PREZZO IT. L. **UNA**

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Direzione generale

In tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio superiore della Banca nazionale ha fissato in lire 78, per azione, il dividendo del 2.º semestre 1867.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 3 febbraio p. v., si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze, 22 gennaio 1868.

(3 pub. N. 59)

SI CERCA nel Veneto una forza d'acqua non minore di circa 160 cavalli col luogo opportuno per erigervi una fabbrica.

Le offerte sono da dirigere alla Amministrazione di questo Giornale sotto il N. 2002 cifra Z. N.

(4 pub. n. 36)

Utilissima pubblicazione

Presso l'antica ditta Giacomo Agnelli, in Milano, via S. Margherita n. 2, trovasi vendibile un PRONTUARIO PER GLI UOMINI DI AFFARI E I COMMERCianti. È un bel volume di pagine 225, ricco di tutte le tabelle di ragguglio che possono occorrere al ceto cui è dedicato. Vi si notano i raggugli del braccio col metro e coll'ellen di Vienna; del moggio, della soma e della brenta coll'ettolitro; del tallero prussiano colla lira italiana, della libbra piccola e grossa col chilogrammo della pertica cogli ettari, ecc. Si vende e si spedisce franco, in tutto lo Stato, a cent. 75.

SI VENDE

AL BAZAR DI LIBRI in via dei Servi N. 10 rosso

E USCITO

il primo libro dell'opera del prof. M. C. FRARI.

Ostetricia teorico-pratica

con un breve compendio delle malattie delle donne gravide, partorienti e puerpere e del neonato, dalla nascita fino lo slattamento. Contiene alcune nozioni sopra le principali quepaoni ostetrico - legali, sul metodo di praticare l'anestesia nei parti sulla elettricità applicata all'ostetricia e sulla vaccinazione, con Tavole.

Si vende alla Libreria Sacchetto per it. L. 3

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPILLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Associazione D. Mondo, via dell'Orto alle No. 6, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO

GUERRA PROFUMIERE

(3 pubbl. n. 22)

N. 1470-232. Div. V.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso

Rimasta nuovamente vacante la Condotta Medico-Chirurgica nel III. Circondario esterno di questo Comune, Frazioni di Camin, Granze di Camin S. Gregorio e S. Lazzaro, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 15 febb. 1868 p. v.

L'onorario fissato pel suddetto posto è di annue it. L. 1135,79, escluso qualunque compenso e corrispettivo pel mezzo di trasporto.

I concorrenti, che devono essere cittadini italiani, sono invitati a produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo Municipio, entro il termine prefinito col corredo dei documenti che seguono:

I. Fede di nascita;

II. Diplomi di Laurea in Medicina e Chirurgia e del grado in Ostetricia, rilasciati da una delle R. Università.

III. Abilitazione all'innesto vaccino.

IV. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, oppure di aver prestato altro lodevole servizio di esercizio medico.

V. Certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto.

VI. Potranno essere aggiunti quelli altri documenti che valgano a dimostrare qualsiasi servizio o benemeranza del concorrente.

I concorrenti dichiareranno nelle loro istanze di aver piena conoscenza degli obblighi tutti inerenti al posto cui aspirano, e che sono accennati nei Capitolati ostensibili presso l'Ufficio Municipale Div. V.

Saranno osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

Padova il 22 gennaio 1868.

Il Sindaco

A. MENEGHINI

Il Segr. inter.

Rocchi.

(2 pubbl. n. 62)

Tip. Sacchetto